

## La fantasia al potere

All'Europa serve un piano alternativo alla lenta agonia sui mercati

Come previsto, il salvataggio dell'Irlanda non ha messo al riparo né l'euro né i singoli paesi. Del resto, mentre ministri finanziari e Fmi firmavano il piano per Dublino, già si discuteva di Lisbona e si valutava quanto resterebbe in cassa in caso di soccorso a Madrid. Ormai accusare la speculazione non basta. Occorre un'impennata di realismo e fantasia di istituzioni e governi, Germania in testa. Analisi e ricette meritano attenzione ma anche pragmatismo. Comprese quelle che individuano non nell'Europa ma negli Stati Uniti il vero malato: lo sostiene Edward Prescott, Nobel nel 2004, al quale fanno orrore i dollari diffusi dalla Fed e dalla Casa Bianca senza aver ridotto la disoccupazione. Francesco Giavazzi ha proposto una garanzia "federalista" dei debiti che copra il 60 per cento previsto da Maastricht, lasciando ai paesi meno virtuosi, tra i quali l'Italia, di sbrigarsela da soli per le quote eccedenti. La Spagna a inizio 2009 era sotto il 40 per cento.

Alberto Quadrio Curzio ha bocciato ieri sul Corriere della Sera come lesiva per i sottoscrittori la ristrutturazione dei debiti che la Germania pretende almeno dal 2013, e propone imposte patrimoniali automatiche per i paesi indebitati, in cambio di eurobond garantiti dalle riserve auree per finanziare ricerca e tecnologia. Il rischio è che gli effetti depressivi, certi, si moltiplichino mentre non è detto che i bond servano per scopi virtuosi. Dunque tocca ai governi lo scatto che si richiede agli statisti, abbandonando la trincea degli interessi di parte, sia che si tratti dei "conti in ordine" di Giulio Tremonti sia dell'accoppiata rigore più export di Angela Merkel.

